Si proclama innocente il pacifista arrestato

Mentre era in visita sull'"Intrepido„ gli era stato trovato addosso un opuscolo di don Milani

(Nostro servizio)

IMPERIA, 28

Giovanni Quaranta, il giovane di 22 anni, studente del quarto anno di economia e commercio presso l'università di Torino, rimesso in libertà provvisoria, ha voluto avvicinarci per rendere note alcune precisazioni riguardanti i fatti di cui è stato protagonista.

Come è noto, il Quaranta è stato tratto in arresto dai carabinieri di Imperia perchè era salito a bordo di una nave militare (L'Intrepido) ancorata a Porto Maurizio, portando con sé una borsa contenente un opuscolo antimilitarista e alcuni fogli ciclostilati di attentati che costituiscono uno dei tanti numeri di un quindicinale dal titolo «*Signor no*». Aveva, inoltre la copia di un settimanale valdese *(Nuovi tempi)* ed una rivista inglese, «*Finanza e sviluppo*», organo del fondo monetario internazionale.

Lo studente era salito a bordo dell'Intrepido intorno alle 17 del giorno 17 scorso, spinto dalla curiosità di osservare da vicino una nave militare. Nell'attesa che il gruppo di cui faceva parte fosse ammesso a bordo, il giovane estraeva dalla propria borsa un opuscolo firmato da don Lorenzo Milani e intitolato «*L'obbedienza non è più una virtù*».

L'opuscolo che è ora uno dei principali capi d'accusa nei confronti del Quaranta, è edito a cura del «movimento non violento per la pace» con sede a Perugia che riporta brani che obbiettivamente non possono considerarsi educativi per quelle che sono le regole militari sulla disciplina, il dovere e l'obbedienza.

Il giovane, che è peraltro un convinto assertore delle proprie idee desidera porre in rilievo alcuni punti fondamentali: «Non era nelle mie intenzioni compiere propaganda anti-militarista; mi sono trovato a Porto Maurizio casualmente, ho voluto visitare la nave come tante altre persone. Salito sulla nave stessa, dopo aver atteso il mio turno, ho tratto dalla borsa l'opuscolo che porto sempre con me in qualsiasi occasione; poi ho guardato l'orologio. Deve essere stato in quell'attimo che il libretto mi è caduto; evidentemente la persona che lo ha raccolto per consegnarlo all'ufficiale di picchetto, deve aver pensato che avessi, all'interno della mia borsa altri opuscoli oppure — perchè no? — addirittura una bomba. Le conseguenze sono ormai note, ma tengo a precisare che le mie convinzioni sono ben radicate. Infatti, da quando mi sono posto taluni problemi di coscienza, che hanno avuto inizio con quelli della società in generale, non approvo sostanzialmente l'attuale modo in cui è organizzata la società stessa. In questo quadro, in cui si sono poste in crisi le caratteristiche della società, è nato il convincimento che è necessario operare per modificare quelle strutture che non corrispondono — a mio avviso — alla visione che si ha del mondo e delle cose. I miei problemi passati riguardavano la situazione in generale (scuola, sanità, sicurezza sociale, diritti civili ed altro). Da questo interesse rivolto a tante cose è nato uno specifico rivolto al non militarismo, particolarmente per i caratteri propri di questo problema. Di conseguenza la mia avversione alle strutture militari in genere, nascono da diverse considerazioni quali: 1° l'esercito è uno strumento di guerra; e se si ritiene che oggi non possa esserci alcuna guerra giusta allora, come dice don Milani, «la guerra difensiva non esiste più».

«A mio avviso — continua ancora Giovanni Quaranta — violenza genera violenza, ma si potrebbero raggiungere gli stessi risultati con i metodi opposti. Abbiamo l'esempio della Cecoslovacchia che ha rinunciato a fare uso della violenza pur avendo un esercito; altro esempio è quello di Gandhi che è riuscito a liberare l'India dal dominio inglese, pur mantenendo con gli inglesi stessi rapporti di amichevole collaborazione. 2° no all'esercito perchè esso è legato alla divisione del mondo in Stati sovrani e perchè non vogliamo che l'umanità debba dividersi in «patrie» nel senso tradizionale. Questa frase, che è di don Milani, per me è essenzialmente vera. Perciò l'esercito solo per il 1970 ottiene dallo stato di previsione uno stanziamento di 1.510 miliardi: un importo che è di gran lunga inferiore all'effettivo ammontare di risorse destinate ai fini militari. Di conseguenza, approssimativamente, si può dire che oltre 4 miliardi di lire sono destinati alla organizzazione delle Forze Armate in Italia e per un solo giorno. Tale somma, a mio avviso potrebbe utilmente essere destinata alla risoluzione dei problemi dei servizi sociali di primissima importanza. Ultime mie considerazioni sono quelle secondo cui non credo che il normale servizio militare sia la «scuola per eccellenza»: non favorisce, cioè, il normale sviluppo civile della personalità dell'individuo. Inoltre, l'esercito potrebbe costituire un pericolo per le istituzioni democratiche, come si vede in Grecia e come accade di frequente anche nei Paesi dell'America Latina».

A questo punto si potrebbe pensare a Giovanni Quaranta come ad un giovane veramente speciale, almeno per quanto riguarda la sua personale avversione a determinate istituzioni. In realtà tutto quanto egli asserisce è, a suo modo, talmente logico da fargli apparire ridicola e assurda una imputazione, al più potrebbe essere tacciato di ingenuità dalla gran massa

Dolores Allemani

IL LAVORO

29-7-70

Il lavoro
29 luglio 1970